

S. Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

SABATO 27 GIUGNO

XII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al Dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore,
degnò di lode,
e sarò salvato
dai miei nemici.

Mi circondavano
flutti di morte,
mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano

i lacci degli inferi,
già mi stringevano
agguati mortali.
Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai

al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò
la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (Mt 8,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarisci, Signore, la nostra vita e accresci la nostra fede.**

- Donaci uno sguardo capace di custodire la speranza anche nelle tribolazioni della storia, nelle prove della vita.
- Donaci una fede capace di riconoscere tanto la salvezza che in te si manifesta, quanto la fede di altri, diversi da noi, che misteriosamente confessano il tuo Nome.
- Dona guarigione al cuore di chi rimane chiuso nelle proprie convinzioni, nei propri particolarismi, nei propri pregiudizi etnici o razziali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27 (28),8-9

Il Signore è la forza del suo popolo
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.
Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità,
e sii la sua guida per sempre.

COLLETTA

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LAM 2,2.10-14.18-19

Dal libro delle Lamentazioni

²Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi.

¹⁰Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme.

¹¹Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città.

¹²Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?». Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri.

¹³A che cosa ti assimilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti?

¹⁴I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.

¹⁸Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

¹⁹Alzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 73 (74)

Rit. **Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri.**
oppure: Ascolta, Signore, il grido dei tuoi poveri.

¹O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?

²Ricòrdati della comunità
che ti sei acquistata nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,
il monte Sion, dove hai preso dimora. **Rit.**

³Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto nel santuario.
⁴Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,
issarono le loro bandiere come insegna. **Rit.**

⁵Come gente che s'apre un varco verso l'alto
con la scure nel folto della selva,
⁶con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.
⁷Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,
hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome. **Rit.**

²⁰Volgi lo sguardo alla tua alleanza;
gli angoli della terra sono covi di violenza.
²¹L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero lodino il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,5-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione:

«Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144 (145),15

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Da oriente e da occidente

La liturgia della Parola oggi ci mostra due facce della storia umana che sembrerebbero tra loro inconciliabili. Nel brano tratto dal libro della Lamentazioni ascoltiamo il pianto di Israele per la rovina che lo ha colpito a opera dei babilonesi. «Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte» (Lam 2,11), grida il profeta a nome di tutto il popolo. Nel Vangelo di Matteo contempliamo invece la salvezza che Dio opera per mezzo di Gesù. Ci vengono narrate alcune guarigioni personali, per poi giungere a dire che «egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati» (Mt 8,16). Il contrasto si accentua se osserviamo come nella prima lettura siano popoli stranieri a invadere e distruggere Gerusalemme; nel racconto di Matteo la prima guarigione coinvolge proprio uno straniero, un pagano: il centurione romano che implora da Gesù la guarigione del proprio servo. Se i babilonesi hanno invaso e saccheggiato la «casa» di Israele, questo romano non si riconosce degno di accogliere Gesù nella propria «casa».

Da questa contrapposizione traspare un contrasto più radicale, quello che oppone l'agire degli uomini, che spesso non porta altro che distruzione e morte, e l'agire di Dio, che libera dal male, consola e guarisce, offre a tutti la sua salvezza.

È illuminante leggere insieme due versetti tratti rispettivamente dalla prima lettura e dal vangelo. Nel libro delle Lamentazioni

sulla tragedia di Gerusalemme incombe una domanda: «Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti?» (Lam 2,13). Nel racconto di Matteo spicca luminosa la promessa di Gesù: «Verrò e lo guarirò» (Mt 8,7). Dentro le tribolazioni della storia umana, o in quelle non meno dolorose delle nostre vicende personali, spesso ci domandiamo: chi potrà aiutarci? Dove trovare una possibile salvezza? Come uscirne fuori? I nostri interrogativi trovano finalmente consolazione e risposta in questa parola promettente di Gesù: «Io verrò». È la grande promessa dell'Apocalisse, che chiude tutte le Scritture ma apre la nostra vita alla speranza; una promessa che anche in questo ultimo libro del Nuovo Testamento risplende nelle tenebre di una storia segnata da tanto male, violenza, morte. Allo Spirito e alla sposa che dicono: «Vieni!», lo sposo, il Risorto, il Signore della vita e della storia, risponde: «Sì, vengo presto!» (cf. Ap 22,17.20). E in lui viene la guarigione, viene la salvezza.

A noi è chiesto di attendere con fede. Con la stessa fede del centurione pagano, di fronte alla quale Gesù non può che esclamare: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!» (Mt 8,10). È molto forte questa affermazione, sorprendente, addirittura sconvolgente. È in questo straniero che Gesù può riconoscere una fede che non ha ancora incontrato nel popolo di Dio, nel popolo dell'alleanza.

Sappiamo bene come, ai nostri giorni, crescano le manifestazioni di diffidenza o addirittura di ostilità nei confronti degli stranieri,

di coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose e culturali. Si moltiplicano anche i segni, a volte superficiali, a volte più profondi e radicati, di razzismo. C'è chi ha la sensazione che gli stranieri possano «invaderci» e distruggere la nostra cultura, come i babilonesi hanno fatto con Gerusalemme. Il Vangelo di Matteo ci sollecita ad assumere uno sguardo diverso: riconoscere anche in chi è diverso da noi una fede così grande da poter alimentare e sostenere la nostra stessa fede.

Ed è molto bella e consolante, ricolma di speranza, l'immagine con cui si conclude l'incontro di Gesù con questo centurione. Se le Lamentazioni ci mostrano la desolazione nella quale la storia è condotta dal peccato dall'incredulità degli uomini, Gesù in Matteo ci rivela la comunione che Dio intende donarci e che la nostra fede deve saper accogliere e contribuire a realizzare: «Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente all'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli» (8,11).

Padre buono e santo, tu conosci le nostre paure, le nostre diffidenze, le nostre incredulità. Tu, che nel tuo Figlio ti sei degnato di incontrare un pagano, degnati anche di venire incontro a noi; entra nelle nostre case, abita la nostra vita, guarisci le nostre infermità fisiche e spirituali. Liberaci dalla paura e dalla diffidenza. Aiutaci a comprendere come la tua salvezza, mentre guarisce il nostro cuore, rigenera anche le nostre relazioni e ci consente di vivere incontri altrimenti insperati.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (444).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sansone l'Ospedaliere, confessore (sotto Giustiniano, 527-565).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo (1654).